

# L'ultimo giardino naturale tra il mare e la terra

*Riserva Naturale Regionale Punta Aderci*

A cura di Alessia Felizzi – responsabile Riserva Punta Aderci coop. COGECSTRE

Foto di Alessandro Di Federico e Alessia Felizzi



Sono trascorsi solo 16 anni dal febbraio 1998 quando finalmente Punta Aderci venne ufficialmente riconosciuta come area protetta e solo 8 anni da quando il Comune di Vasto ne ha affidato la gestione. Pur nella consapevolezza delle enormi valenze di questo piccolo tratto di costa naturale nessuno poteva immaginare che potesse collezionare così tanti riconoscimenti in così poco tempo: eletta dalla rivista Vanity Fair tra le 10 spiagge più belle d'Italia, citata da Donatella Bianchi (attuale presidente del WWF Italia e conduttrice del programma Linea Blu) fra le tre spiagge italiane ancora da scoprire; votata al terzo posto nel sondaggio di Legambiente "La più bella sei tu".

Punta Aderci ha valicato così i confini regionali ed è ormai conosciuta in tutta Italia al pari di storiche zone costiere più famose come quelle della Sicilia, Sardegna e Puglia; così l'Abruzzo verde, noto per l'enorme patrimonio di biodiversità montana, è oggi conosciuto e apprezzato anche per il suo mare grazie anche all'istituzione di aree protette sulla costa concentrate in prevalenza nella provincia di Chieti; nella sola città di Vasto oltre a Punta Aderci è presente anche la "Riserva Marina di Vasto" che tutela l'altro ambiente dunale della città.

Due ambienti miracolosamente scampati alla enorme pressione antropica delle coste e che rappresentano le zone più critiche, soggette a degrado ambientale, sia per gli interessi conflittuali che vi si accentrano, sia per la fragilità tipica di ogni ambiente di transizione.

Secondo l'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN), gli habitat più minacciati sono le spiagge, le foci e gli alvei dei fiumi, i boschi planiziali, la macchia mediterranea, i coltivi, le siepi e le fasce alberate.

Campi di girasole a Punta Aderci.

PAGINA A FIANCO

IN ALTRO DA SINISTRA: papavero delle sabbie (*Glaucium flavum*); Camomilla marittima (*Anthemis maritima*); Limonio virgato (*Limonium virgatum*); Euforbia marittima (*Euphorbia paralias*) e Villucchio marittimo (*Calystegia soldanella*)  
IN BASSO: lentisco (*Pistacia lentiscus*).



## Le dune mobili in un "deserto" che vive

Le piante della costa subiscono una continua selezione che le rende sempre più specializzate, adattate, nel corso della loro storia evolutiva, a vivere in condizioni severe quali l'aridità e la mobilità della sabbia, la carenza di elementi nutritivi, l'aerosol e gli spruzzi del mare, il vento e il forte irraggiamento estivo. In ambienti estremi come quello costiero sia sabbioso che roccioso stretto tra la terra e il mare, i vari fattori limitanti per la vita operano una drastica selezione, per cui le comunità vegetali che resistono sono di grande interesse geobotanico. La successione vegetale verso l'interno inizia con le prime piante pioniere della battigia, prosegue con le specie rare delle dune mobili e poi della duna fissa. Grazie alla presenza di queste, la sabbia viene imbrigliata e successivamente colonizzata dalla vegetazione dunale. La spiaggia così si stabilizza e cresce frenando l'erosione altrimenti inevitabile del litorale.

Tra le piante psammofile (dal greco *psammos* = sabbia e *filè* = amico) più rappresentative della duna l'*Ammophila arenaria*, a cui si deve l'importante edificazione delle spiagge, è stata scelta insieme al fraterno, come simbolo della Riserva. Oggi, in Italia, le dune presentano, prevalentemente, sviluppi frazionati in sistemi discontinui di pochi chilometri o, addirittura, di poche centinaia di metri. Infatti nel corso di un secolo, hanno perso l'80% della superficie iniziale, con un'estensione residuale di circa 330 km di dune non antropizzate (studio dell'ISPRA del 2009).

In questo quadro nazionale l'Abruzzo ha un'importante responsabilità per la conservazione e lo studio di questi habitat tutelati anche dalla Comunità Europea. Punta Aderci, infatti, è anche riconosciuto come sito SIC (Sito di Importanza Comunitaria IT714008) e costituisce uno dei rari tratti costieri abruzzesi che presenta vegetazione di grande valore paesaggistico. Merita anche ricordare che nel nostro SIC, tra gli habitat individuati dalla Direttiva comunitaria di riferimento, vi è la presenza di un habitat prioritario (6220: *Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue di Thero-Brachypodietea*) e di un endemismo (fenomeno per cui alcune specie animali o vegetali sono esclusive di un dato territorio) come il *Limonium virgatum*, pianta che colonizza l'ambiente roccioso costiero.





## Il fratino **CORRIDORE SULLA SABBIA**

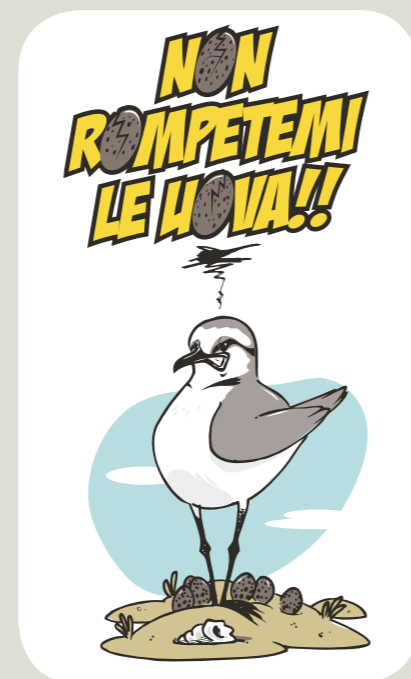
“Non rompetemi le uova!” È lo slogan stampato sulle t-shirt della Riserva e che ironicamente vuole ricordare che il fratino (*Charadrius alexandrinus*) è l’abitante più in pericolo della spiaggia protetta. Per sensibilizzare i visitatori della Riserva numerosi sono i cartelli che delimitano la zona di nidificazione e che invitano a non condurre i cani sulla spiaggia.

Fino a qualche tempo fa a molti era sconosciuta l’esistenza di questo piccolo limicolo simbolo della Riserva che nidifica non solo a Punta Aderci, ma in tutte le spiagge dove è ancora presente un residuo di duna. Depone le uova, tra aprile e giugno, in piccole buchette scavate sulla sabbia con un periodo di cova che va dai 25 ai 30 giorni, per questa sua caratteristica di vulnerabilità è una specie in fortissimo calo numerico classificata “in pericolo” nella lista rossa nazionale della IUCN.

La sua scomoda convivenza con le attività balneari non ne favorisce la riproduzione; numerose le insidie che una covata deve superare prima di arrivare alla schiusa, dalla presenza dei predatori come cani e rapaci, alla pulizia delle spiagge con mezzi meccanici. Il nido, infatti, non avendo nessun tipo di protezione, se non il perfetto mimetismo con la sabbia, viene letteralmente schiacciato dalle attrezzature che setacciano la sabbia in preparazione della stagione estiva. Per questo motivo nella Riserva la pulizia della spiaggia viene effettuata quasi esclusivamente a mano.

Oggi, sulle spiagge abruzzesi, grazie a numerose azioni intraprese sia dal WWF che dalla SOA (Stazione Ornitologica Abruzzese) si è riusciti a portare il problema all’attenzione delle Istituzioni, tanto che dal 2012 la tutela dei nidi di Fratino è riportata nelle ordinanze balneari regionali con prescrizioni circa le operazioni di livellamento e ripulitura delle spiagge.

Fratino (*Charadrius alexandrinus*) con piccoli e in volo.



Per quanto riguarda i cani, invece, il problema sembra complicarsi visto che la nostra Regione nel 2014 ha liberalizzato l’accesso agli animali d’affezione sulle spiagge, delegando ai Comuni il compito di stabilire in quali tratti ne è fatto divieto. Questo via libera potrebbe aumentare il problema di rarefazione della specie in quanto i cani rappresentano un pericolo sia per le uova che per i piccoli appena nati. Con lo scopo di evitare la predazione dei nidi, è stato ideato un Kit salva-fratino costituito da una rete metallica a maglie larghe, che viene posizionato intorno alle uova, permettendo alla coppia di entrare e uscire dal nido per la cova.

Per sensibilizzare e far conoscere meglio il piccolo abitante della spiaggia, l’anno scorso si è realizzato un filmato in 3 dimensioni; il breve documentario mostra il fratino nei momenti più riservati e difficilmente accessibili all’occhio del comune visitatore con la realistica definizione tridimensionale. Il documentario rappresenta solo l’ultima esperienza divulgativa, in precedenza altri 2 documentari sono stati realizzati “L’ultima spiaggia” e “La prima spiaggia, un giorno alla Riserva sulle tracce del fratino”, proiettati e diffusi in scuole e biblioteche.



## La collaborazione in corso con l’Università del Molise

Nell’ambito dell’accordo di collaborazione tra coop. COGECSTRE e Dipartimento di Bioscienze e Territorio dell’Università del Molise, sono state avviate tre principali tematiche di studio e ricerca scientifica:

a) l’analisi della distribuzione e dello stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario presenti nel territorio della Riserva; è stata realizzata una cartografia digitale degli habitat di interesse comunitario e degli ambienti naturali e semi-naturali presenti nella Riserva

b) il monitoraggio ecologico a lungo termine degli ecosistemi dunali; un’attività di ricerca ecologica a lungo termine, gli ecosistemi dunali della Riserva sono un sito della rete Long Term Ecological Research (LTER-[www.lteritalia.it](http://www.lteritalia.it)). Dal 2004 viene rilevata la composizione floristica e la zonazione dunale nella medesima area lungo un transetto che dalla battigia raggiunge la base della falesia della spiaggia di Punta Penna.

c) la valutazione dei servizi ecosistemici offerti dagli ambienti costieri presenti nell’area protetta; si è voluto misurare il valore economico e ricreativo degli ambienti naturali delle dune, della spiaggia di Punta Penna e del promontorio di Punta Aderci, attraverso quanto viene percepito da un campione di visitatori a cui sono stati somministrati dei questionari ad intervista.

Tali tematiche sono state condotte grazie alla prof.ssa Angela Stanisci, docente di Aree protette e Biodiversità all’Università degli Studi del Molise con l’ausilio di tesi di laurea e in collaborazione con prof.ssa Maria Laura Carranza la prof.ssa Annarita Frattaroli e il prof. Gianfranco Pirone dell’Università degli studi dell’Aquila.



Lepidottero diurno *Maniola jurtina*.

# La Punta di Ercole

Davide Aquilano, Archeologo e Presidente Italia Nostra - Vasto

Nella religione italica Ercole è il dio che governa le forze della natura. Tra le statuette di culto rinvenute in Abruzzo e Molise, quelle di Ercole sono la stragrande maggioranza e non può essere diversamente se si considera che in epoca arcaica gli Italici vivevano quasi esclusivamente di pastorizia ed agricoltura. Tra i popoli dell'Italia antica, i Frentani occupavano la costa meridionale abruzzese e quella molisana. Erano animisti e fino a quando non incontrarono la religione antropomorfa dei Greci attribuivano qualità divine o soprannaturali ad esseri animati ed inanimati, come grotte, sorgenti, paludi, boschi, alberi, scogli, spiagge e ad allo stesso mare. Un luogo come il promontorio da cui prende il nome la Riserva non poteva non scatenare la fervida fantasia degli antichi abitanti di questi territori, portandoli a consacrare al dio delle forze naturali un luogo dove il territorio si mostra in tutte le sue componenti naturali: il mare, la campagna, i boschi, i pascoli e la Majella, la grande madre che all'orizzonte delimita il tutto con la sua possente e dolce mole. I Frentani ed i Sanniti lo chiamavano *Herkle* e da *Herkle* deriva

*Erce*, il nome usato nella cartografia storica e nella parlata locale. Nelle moderne mappe dell'Istituto Geografico Militare (IGM), il promontorio è invece denominato "Aderci" per la tendenza ad "italianizzare" i toponimi da parte dei topografi militari, da qui il nome della Riserva. Il territorio della riserva conserva anche numerose testimonianze archeologiche del passato. A Torre Sinello è stato individuato un insediamento risalente al Neolitico (circa 5000-4000 anni fa), come testimoniano i frammenti ceramici, gli strumenti di selce e di ossidiana lasciati da agricoltori e pastori che all'epoca usavano anche vasi provenienti dal Mezzogiorno d'Italia e strumenti di ossidiana giunti sin qui dalle isole del Tirreno centro-meridionale. Nello stesso sito, attorno all'anno mille, sorse il villaggio di Castel Sinello, che all'epoca apparteneva all'abbazia di Santa Maria di Tremiti, mentre in una bolla papale del 1176 figura tra le proprietà dell'abbazia di San Giovanni in Venere. Il villaggio è stato probabilmente abbandonato nel corso del XII secolo. Nell'Età del Bronzo Medio, attorno a 3500 anni fa, proprio nell'area di Punta d'Erce s'insediarono alcune piccole comunità di contadini, che integravano la loro attività principale con la pastorizia e con la pesca. Sul promontorio sono presenti resti archeologici databili dal Bronzo Medio fino al VI secolo d.C. Non è da escludere che gli elementi in muratura qui tirati su dalle arature possano essere attribuiti ad un piccolo edificio di culto

dedicato ad Ercole. Un approdo era qui attivo attorno all'anno mille, come provano le numerose fosse granarie, in parte recentemente indagate. Nel III secolo a.C. si sviluppò sulla piana che sovrasta il promontorio di Punta Penna, attorno al santuario federale dei Frentani, un ricco e prospero insediamento portuale: *Histonium*, la città frentana distrutta dai Romani tra il 91 e l'88 a.C. in occasione della funesta Guerra Sociale e ricostruita dai dominatori dove oggi è la città storica di Vasto. *Stupor mundi*, "Meraviglia del mondo", è l'appellativo usato per condensare la grandiosa e stupefacente modernità dell'azione di governo di Federico II, imperatore del Sacro Romano e re di Sicilia. Nell'ambito del suo straordinario progetto di politica economica egli aveva creato a Punta Penna un porto attrezzato ed aveva fondato Pennaluce, per attirarvi le migliori maestranze portuali e marinare provenienti da tutta Europa. I resti della città frentana e di Pennaluce sono sepolti sottoterra ed attendono di essere riportati alla luce, ma alcuni di essi emergono dal terreno, come la fortezza che da Ovest, dalla selvaggia Punta della Lotta, domina e controlla il bacino portuale. Anche in questo caso, la ricca Pennaluce va in crisi e viene abbandonata nella seconda metà del XIV secolo.



DALL'ALTO: bronzetto di Ercole (IV secolo a.C.) proveniente dalla vicina Pollutri e conservato nel Museo Archeologico del Vastese a Monteodorisio.

Le fosse granarie di X-XI secolo indagate nel 2002 sulle pendici ovest del promontorio di Punta d'Erce (Aderci) dalla Parsifal Società Cooperativa di Vasto per conto della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo.

Una delle fasi dello scavo archeologico svolto nel 2002 sulle pendici ovest del promontorio di Punta d'Erce (Aderci) dalla Parsifal Società Cooperativa di Vasto per conto della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo.

A LATO: veduta aerea di Punta Aderci.



## Le strutture

La Riserva non dispone di un vero e proprio Centro Visita ma solo di tre piccole strutture in legno che, da giugno a settembre, sono aperte come punti informazione turistica e per il noleggio di canoe, mountain bike e ombrelloni. Negli altri periodi dell'anno le strutture vengono aperte solo su prenotazione. Il punto info principale è situato sulla spiaggia di Punta Penna, l'unica spiaggia attrezzata con i servizi minimi essenziali. L'area picnic adiacente è di libera fruizione e ospita una mostra sulla biodiversità d'Abruzzo. Un breve percorso attrezzato, accessibile anche ai portatori di handicap, attraversa l'ambiente retrodunale dove è stata ricreata anche una piccola zona umida utile per lo svolgimento di lezioni di educazione ambientale con le scolaresche e che vede la significativa presenza del granchio di acqua dolce, prezioso indicatore di sorgenti non inquinate.

Un unico lungo sentiero di circa sei chilometri attraversa tutta la riserva che, dalla spiaggia di Punta Penna, passando sul Promontorio di Punta Aderci, porta sul percorso dell'ex tracciato ferroviario per concludersi alla foce del fiume Sinello. Un sentiero che dalle spiagge sale in quota (26 m s.l.m.) attraversando valloni, fossati, pinete e piccole zone di macchia mediterranea offrendo scorci suggestivi sul mare.

Il tratto di sentiero dell'ex tracciato, che da Punta Aderci arriva fino al fiume Sinello, è molto frequentato anche da mountain bike e rientra nel progetto della Via Verde della Costa dei Trabocchi; la pista ciclabile di circa 40 km che la Provincia di Chieti prevede di realizzare su tutte le aree di risulta delle ferrovie dismesse e che dovrebbe unire Francavilla a San Salvo attraversando tutte le aree protette costiere della provincia.



Due momenti di educazione ambientale con le scuole

## Il turismo sostenibile

"Senso di libertà e rilassamento" queste le parole più ricorrenti nei commenti che i fruitori occasionali della Riserva lasciano sul registro dei visitatori alla fine della loro visita, dopo una semplice giornata di mare.

Sarà sicuramente questo uno dei motivi che ha fatto registrare negli ultimi anni un aumento considerevole di presenze, sarà l'acqua pulita, la bellezza del paesaggio, lo sguardo non disturbato da enormi e disarmonici blocchi di cemento che sventano in cerca della vista sul mare, sarà la gratuità e pulizia delle spiagge libere, saranno le dune e la falesia o la semplice tranquillità che solo la natura sa infondere.

Un boom di presenze che negli ultimi anni conferma come il "turismo natura" sia un settore in crescita e che testimonia come la politica di conservazione sia stata una scelta che risponde appieno alle nuove esigenze turistiche.

Il dibattito aperto per questa Riserva è sul come conciliare le esigenze turistico-balneari con le esigenze di tutela, partendo dal presupposto che il turismo balneare è una tipologia di turismo di massa concentrato in due mesi all'anno.

Pur essendo stato posto un vincolo urbanistico, esso non è sicuramente sufficiente a governare gli afflussi crescenti e le diverse esigenze di fruizione del luogo. Tanta popolarità rischia di divenire controproducente se non gestita correttamente dovendo conciliare due diverse tipologie di pensiero.

Da un lato abbiamo le associazioni ambientaliste e il *turista verde* che rivendicano una fruizione più oculata in armonia con la natura; dall'altra la cittadinanza che reclama il diritto di utilizzo dell'area (fino a qualche



Escursionisti a piedi e in bike.



tempo fa non vincolata) con metodologie che a volte sono in netto contrasto con il precario equilibrio di un territorio protetto; spesso, infatti, la cittadinanza locale non riconosce che la fruizione della riserva debba sottostare ad alcune regole e limiti. D'altro canto un'area protetta può esistere solo se fruita, frequentata e pienamente riconosciuta dalla popolazione locale.

In questo contesto si inserisce la collaborazione preziosa con le Associazioni locali che hanno come riferimento, per le loro attività, la Riserva di Punta Aderci e che esprimono il forte legame tra uomo e territorio.

Poiché la Riserva rappresenta un bene comune, tutti i soggetti coinvolti (Amministrazione, Associazioni, Regione, coop. COGECSTRE e Cittadinanza) dovrebbero collaborare ad individuare il giusto equilibrio di fruizione senza perdere di vista che la finalità di un'area protetta è quella della conservazione e della tutela del patrimonio di biodiversità. Quello della pressione turistica e della regolamentazione di fruizione resta però solo uno dei tanti problemi di questa piccola Riserva in stretta connessione con il territorio circostante. Se non si pone un freno alla petrolizzazione, se non si riesce ad avere una gestione più oculata dei nostri fiumi e degli scarichi a mare, se non si trovano soluzioni all'enorme quantità di rifiuti presenti in mare e che si spiaggiano inesorabilmente e in grandi quantità sulle nostre coste, tutte le tutele già in atto nulla potranno. Chi vorrà più andare in una spiaggia protetta con impianti petroliferi a poche miglia dalla costa? O fare il bagno in acque inquinate o, peggio ancora, invase da *Ostreopsis ovata*, la piccola alga tossica che si sviluppa con temperature elevate del mare? La grande fragilità di questo splendido territorio, inoltre, deve fare i conti anche con le scarse risorse economiche disponibili e con le scelte nazionali di governo del territorio. Il delicato equilibrio rischia di essere compromesso in qualsiasi momento perdendo tutto ciò che si è raggiunto ed ottenuto fino ad oggi.



## Gli eventi estivi e le collaborazioni con le Associazioni

Non si può tralasciare raccontando della Riserva il successo delle iniziative estive e le preziose collaborazioni con le Associazioni locali.

Tra le tante iniziative merita ricordare una delle più apprezzate "Il Tramonto dal mare" (escursione di gruppo in canoa), una semplice iniziativa resa straordinaria dalla particolarità del tramonto sul mare e dal privilegiato punto di osservazione dal largo verso la costa. Infatti dalla Riserva, orientata sull'asse est-ovest, è possibile osservare, al tramonto, la luce radente del sole che illumina e tinge di rosso, giallo e rosa i rilievi di tre Parchi Nazionali: Il Parco Nazionale della Maiella, del Gran Sasso Laga, dei Monti Sibillini e quello del Parco Regionale del Conero, congiungendo in un'unica cornice il mare e la montagna.

### **LA COLLABORAZIONE CON IL CAI (CLUB ALPINO SEZIONE DI VASTO)**

Ben prima della istituzione della Riserva la sezione storica del CAI Vasto, organizzava "il CAMMINAMARE", partecipatissima escursione lungo la costa dell'area protetta.

Oggi il *Camminamare* è diventato un appuntamento fisso inserito nel calendario delle iniziative estive in Riserva e a cui si è aggiunta la passeggiata "Sotto un Mare di Stelle", escursione notturna alla scoperta delle costellazioni, uno degli appuntamenti estivi più seguiti e apprezzati a cui partecipano ogni anno centinaia di persone.

Ma il contributo del CAI non finisce qui: numerosi sono i gruppi di escursionisti provenienti da altre città che, tramite il CAI, scoprono la nostra Riserva, come numerosi sono gli interventi dei soci volontari che si mettono a disposizione per attività di pulizia e manutenzione. Inoltre alcuni mesi fa il CAI ha realizzato, in collaborazione con la Riserva Punta Aderci e Bosco di Don Venanzio, un nuovo sentiero che unisce le due Riserve dedicato alla memoria di Mirella La Palombara, ex segretaria di sezione, prematuramente scomparsa nel 2011.

IN ALTO: la partenza per l'escursione in canoa "il Tramonto dal mare".

A LATO: piviere dorato (*Pluvialis apricaria*).

## LA COLLABORAZIONE CON L'ASSOCIAZIONE AMICI DI PUNTA ADERCI (ADIPA)

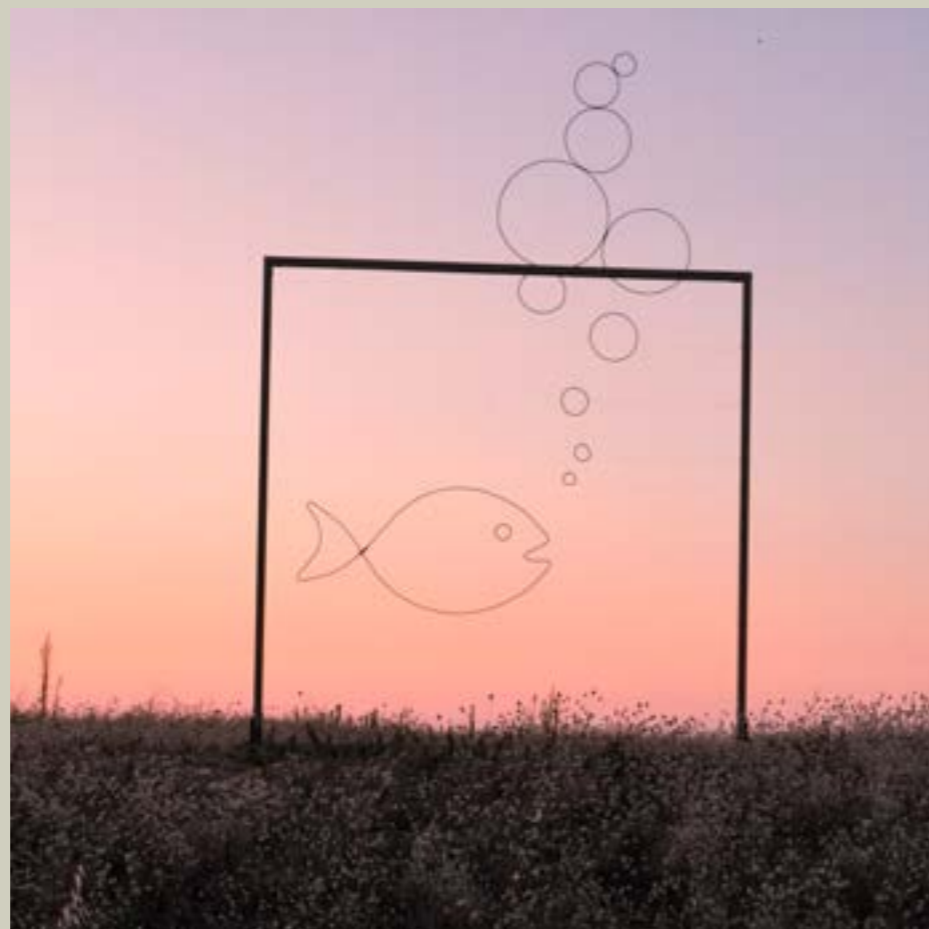
"Essere Amici della Riserva significa avvicinarsi all'ambiente con fantasia e intelligenza, conoscenza ed emozione..." è questo il motto con il quale l'Associazione Amici di Punta Aderci ha iniziato il percorso di collaborazione con la Riserva nel 2009, con lo scopo principale di promuovere lo sviluppo responsabile e il rispetto degli interessi della collettività, per tutelare il territorio con particolare riferimento alla Riserva, attivandosi concretamente per la sua valorizzazione per non essere solo spettatori, ma anche protagonisti.

Tra le attività annuali in collaborazione con la Riserva, la più significativa è *CammiNatura*, una passeggiata guidata che ripercorre le peculiarità naturalistiche, storiche e archeologiche della Riserva.

Inoltre l'Associazione da più di 5 anni sostiene una campagna in favore della riduzione e del corretto smaltimento delle cicche di sigarette sulle spiagge, distribuendo agli utenti migliaia di piccoli posacenere, meglio conosciuti come *Cenerini da spiaggia*, iniziativa che è stata recepita e accolta positivamente da tutti i frequentatori abituali. Quello dei mozziconi di sigaretta è un problema di inquinamento da non sottovalutare: il 27% dei rifiuti raccolti in spiaggia è costituito dai mozziconi. Nelle cicche è possibile trovare moltissimi inquinanti: nicotina, benzene, gas tossici quali ammoniaca e acido cianidrico, composti radioattivi come polonio-210, e acetato di cellulosa, la materia plastica di cui è costituito il filtro.



## Art in the dunes: un connubio tra arte e natura



*Art in the Dunes* giunta alla sua V edizione è essenzialmente un'esposizione temporanea di opere d'arte, una specie di museo senza muri che avviene fra le dune della Riserva, il cui scopo principale è quello di creare una relazione fra arte e natura, nel massimo rispetto del delicato ecosistema dunale e della sua vegetazione. Il contesto diviene elemento dell'opera e l'alleanza fra opera e natura diventa indissolubile. Così Michele Montanaro, curatore e presidente dell'associazione culturale Eikòn racconta l'inizio e l'evoluzione di questa esperienza:

"Nel 2009 la cooperativa Cogecstre mi chiese, in qualità di presidente di un'associazione culturale che radunava numerosi artisti della zona, di organizzare una mostra per inaugurare un nuovo percorso di 600 metri tra le dune della riserva: la cosa piacque così tanto che ci venne chiesto di ripeterla l'anno successivo, più articolata. Così è nata *Art in the Dunes*. Nelle edizioni successive la manifestazione si è accresciuta. Ciò che ha decretato il successo dell'iniziativa, che ora si inserisce a pieno titolo tra quelle che prevede l'offerta della riserva e tra quelle che promuove l'Amministrazione Comunale, è stato senza dubbio il connubio tra arte e natura. La manifestazione si svolge in un luogo che possiede una sua bellezza intrinseca. L'obiettivo che abbiamo definito, infatti, col passare degli anni è stato quello di valorizzare la simbiosi che si viene a creare tra opera umana e ambiente, aggiungendo un modo differente di vivere e di "guardare" quello spazio, con una attenzione diversa: uno sguardo, cioè, culturale oltre che ambientalista.

Qui inevitabilmente l'artista non si pone più in competizione con la Natura, né la imita o la esclude: quello che avviene qui, o che si prova a realizzare, come quasi sempre nelle operazioni di Land art, è un tentativo, più o meno riuscito di volta in volta, di riconciliazione tra uomo e Natura. Qui ci si misura con Lei, con la sua straordinaria e sempiterna bellezza, ci si ridimensiona e si comprende di essere poca cosa, ricevendo in cambio un po' di quel riverbero di bellezza e di magia che irradia, così da provare quel sentimento appagante che ci fa sentire, per un momento almeno, ancora parte di essa".

[www.artinthedunes.it](http://www.artinthedunes.it)

Alcune opere realizzate dagli artisti nelle diverse edizioni di *Art in the Dunes*

